Il Sole 24 ORE

Data 05-06-2013
Pagina 2
Foglio 1

INTERVISTA | Giuseppe Provvisiero

«Incassati 300mila euro dopo tanti danni»

Alessandro Lerbini
ROMA

Dopo oltre un anno di attesa è riuscito a ottenere un credito di 300mila euro che esigeva dalla Provincia di Torino. Giuseppe Provvisiero – presidente di Ance Piemonte e amministratore delegato della Secap di Torino, impresa specializzata in lavori pubblici, promozione immobiliare, ristrutturazione e restauro – è riuscito a ottenere il pagamento grazie al decreto che sblocca i debiti della pubblica amministrazione. Soldi che sono entrati nella cassa dell'ente e che sono stati girati all'impresa.

Provvisiero, di che opera si tratta?

«Dei lavori di costruzione di una palestra scolastica a Collegno dal valore di 1,1 milioni e aggiudicata per 850mila euro».

Come è andata?

«È una storia travagliata che ha portato danno alla mia azienda e alla collettività. Un lavoro della durata di 540 giorni che invece si prolunga dal febbraio 2010. Ora è ultimato, ma ancora non lo abbiamo consegnato. Abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto con la Provincia che in passato è stato un ente virtuoso, ma con i vincoli del patto hanno smesso di pagare, con grave imbarazzo dei tecnici che si rapportano con noi. Siamo stati costretti a richiedere la rescissione in danno e a sospendere il cantiere nel febbraio 2011 per un totale di 600 giorni. Poi con una transazione generale che riguardava anche altri lavori effettuati con loro siamo ripartiti nel maggio 2012 con la speranza che non si ripetesse questa situazione».

E invece?

«È riaccaduto nuovamente. Dopo un anno di lavori non saldati ora ci sono arrivati questi soldi.

Giuseppe Provvisiero

«Sono piccole boccate di ossigeno, ma senza investimenti si rischia di chiudere»

Ma ne mancano ancora 250mila circa».

Viste le criticità che sta attraversando il settore delle costruzioni, che incidenza ha questo provvedimento a favore delle imprese?

«Si tratta di piccole boccate di ossigeno che ci permettono di andare avanti. Al momento ci accontentiamo però la questione è un'altra: essere pagati è un diritto sacrosanto di chi lavora in un Paese civile. La mia azienda ha 70 dipendenti e gli operai devono ricevere lo stipendio. Abbiamo fatto soffrire i fornitori ma la questione più importante riguarda i lavori. Senza investimenti e nuovi interventi si rischia di chiudere e in questo quadro il pagamento del pregresso non serve se sono costretto a fermare l'attività. La mia azienda ha un fatturato di 30 milioni e per lavori non pagati di questa entità riesco ancora a tirare avanti per un po', ma aziende di dimensioni più piccole sicuramente non ce la fanno». La Secap vanta con altri enti crediti per 8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pagamenti alle imprese
Pronti all'incasso 21 miliardi su 40

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.